

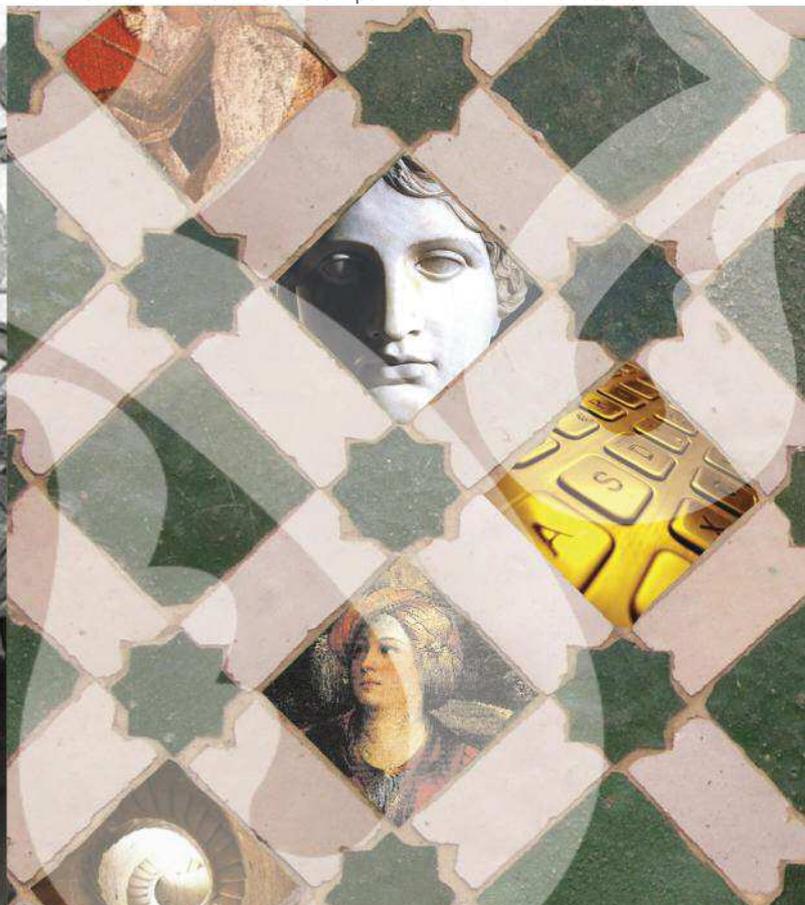
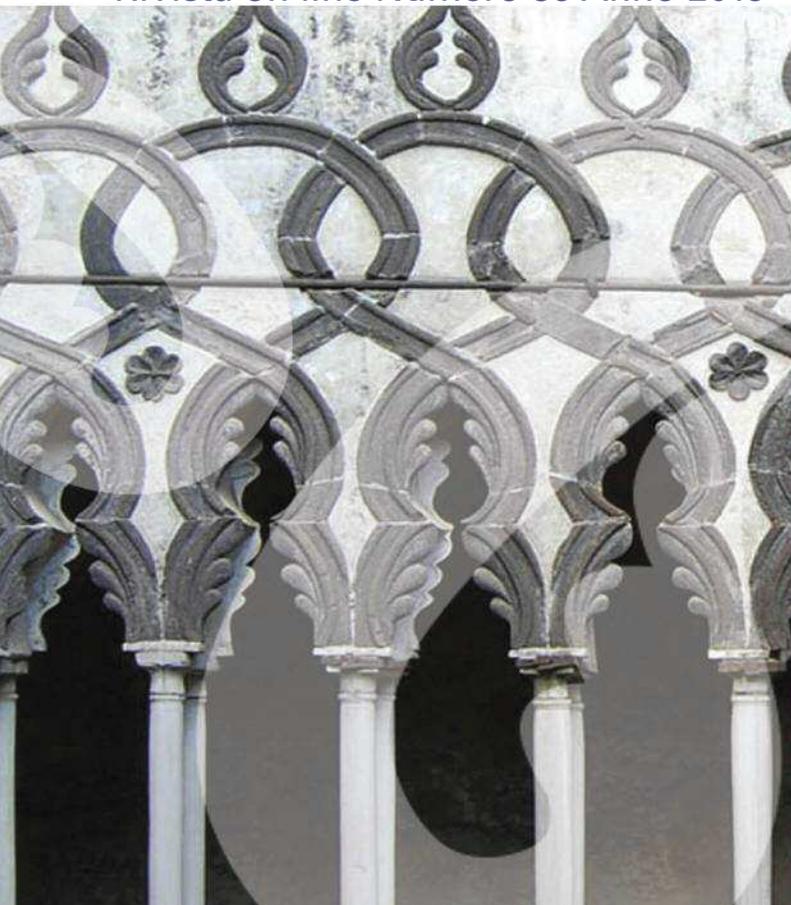


Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 35 Anno 2019

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di redazione

5

Il rapporto tra Uomo e Ambiente.
Dagli studi sul Paesaggio Culturale ai Muretti a Secco
nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO
Alfonso Andria

8

Il turismo culturale tra economia e sociale
Pietro Graziani

12

Conoscenza del patrimonio culturale

Maria Antonietta Iannelli Ideologia funeraria
nella Valle del Sarno: la sepoltura femminile principesca
della T. 818 di San Valentino Torio

16

Elisabetta Romano Il caso degli acroliti di Demetra
e Kore e della statua della Venere sottratti
illecitamente dal sito archeologico di Morgantina:
dai furti al nostos delle dee in Sicilia

22

Roger-Alexandre Lefèvre Patrimoine culturel et
résilience des villes: l'exemple de Paris

40

Cultura come fattore di sviluppo

Giuseppe Teseo Il Restauro della Cattedrale
di Bisceglie (2004-2007)

54

Vladimiro Placidi Ipotesi ricostruttiva architettonico-
iconografica per un progetto di recupero post-sismico
per la Porta di Lavaretum all'Aquila

66

Corrado Prandi Conoscenza dell'edificato esistente in
area sismica. Un confronto multidisciplinare

78

Metodi e strumenti del patrimonio culturale

Piero Pierotti La principessa di zucchero alla vaniglia

90

Teresa Colletta Matera: tradizioni e patrimonio
immateriale festivo. Il ritorno della processione dei
pastori nella rinata "città dei Sassi"

100

Luiz Oosterbeek Looking at Carnival and feasts as a
mechanism of governance and of global understanding

114

Appendice

Bando "Patrimoni Viventi" 2019

123

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Jean-Paul Morel Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

jean-paul.morel3@libertysurf.fr;

Claude Albore Livadie Archeologia, storia, cultura

morel@msh.univ-aix.fr

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale

alborelivadie@libero.it

Beni librari,

schvoerer@orange.fr

documentali, audiovisivi

Francesco Caruso Responsabile settore

francescocaruso@hotmail.it

"Cultura come fattore di sviluppo"

Piero Pierotti Territorio storico,

pieropierotti.pisa@gmail.com

ambiente, paesaggio

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilderomito@gmail.com

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

univeur@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
pubblicazioni

Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org

Info

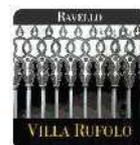
Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 2148433 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376



Vladimiro Placidi

Vladimiro Placidi,
Archeologo

Ipotesi ricostruttiva architettonico-iconografica per un progetto di recupero post-sismico per la Porta di Lavaretum all'Aquila

A seguito del sisma del 6 aprile 2009 è stato demolito un edificio di civile abitazione fortemente danneggiato, costruito agli inizi degli anni settanta, per poterlo ricostruire secondo le nuove norme delle costruzioni in ambiente sismico di primo grado.

L'edificio era situato all'interno ed a ridosso delle mura urbane della città e precisamente in uno spazio anticamente compreso tra la porta medievale e l'antiporta o barbacane denominato Porta di Lavaretum, appellativo derivante da un paese distante dalla città e posto sulla direzione di Roma.

Allo scavo destinato all'alloggiamento delle fondazioni è seguita immediatamente la scoperta di resti archeologici e stratigrafie ricche di reperti appartenenti all'antico impianto ossidionale medievale conosciuto da testimonianze iconografiche e da testi antichi.

Dell'antiporta rimanevano, prima dei lavori, parte delle mura, una torre quadrangolare e l'antico passaggio ad arco ogivale tampognato, mentre era totalmente invisibile la porta interna di rango monumentale.

La scoperta dei resti ha innescato un conflitto amministrativo, che si trascina ancora oggi, tra la proprietà dell'edificio destinataria del contributo statale per la ricostruzione e il Mibac che pone un vincolo di inedificabilità dell'area.

Nel frattempo l'allora Direzione per i Beni Culturali e del Turismo per l'Abruzzo commissiona uno studio per la ricostruzione storica ed iconografica dell'antico manufatto, di cui ne diamo uno stralcio, insieme ad un rilievo areale e monumentale dei resti murari e le interconnessioni viarie nel tempo succedutesi alla cui ricerca ha partecipato la dott.ssa Francesca Spadolini.

Il 20 febbraio 2019 il Comune dell'Aquila ha adottato uno specifico atto deliberativo per l'emanazione di un bando pubblico ai fini di un concorso di idee per la sistemazione definitiva del sito archeologico e delle sue connessioni viarie.



Le notizie storiche sulle porte dell'Aquila sono intrinsecamente connesse con la storia delle mura della città.

L'esistenza di un primo recinto costituito da fossi e steccati è databile al 1252¹ anche se con tutta probabilità esisteva un circuito murario² preesistente le cui tracce sono a tutt'oggi visibili come blocchi poligonali incoerenti nei pressi della stazione ferroviaria³.

A seguito della distruzione della città compiuta da Manfredi nel 1259 una prima riedificazione delle mura avvenne nel 1270⁴ ad opera del capitano Lucchesino da Firenze cui si deve anche la suddivisione dell'Aquila nei quattro rioni storici. L'Antinori riportando una notizia ripresa da Buccio⁵ di Ranallo scrive che le porte costruite dal capitano furono quattro: Lavareto, Rivera, Bazzano, Paganica.

La forma originaria della città è policentrica, vale a dire una serie di nuclei abitati non contigui si coagulano intorno alla chiesa e alla fontana e su di essi, in epoca angioina, viene adattata la griglia ippodamea ad assi ortogonali.

Le porte rappresentano la consacrazione di questo nuovo impianto urbanistico con il percorso principale impostato sull'asse stradale est-ovest (attuale via Roma): porta Barete e porta Bazzano si configurano sin dall'origine come le due più importanti e monumentalizzate corrispondenti al sistema cardo-decumano.

Porta Barete, posta leggermente fuori asse rispetto al rettilineo di via Roma, era la porta di accesso verso il rione San Pietro e all'esterno era rivolta verso Roma: nella sua configurazione originale era dotata di una doppia fortificazione sporgente dal filo cortina con piazza centrale posta in piano.

Nella prima raffigurazione ideogrammatica della città, ad opera del monaco francescano De Ritiis⁶ (1450), sono riprodotte in maniera schematica, cinque porte: porta Barete, porta Rivera, porta Roiana, porta Bazzano, porta Paganica⁷. Verosimilmente l'illustrazione iconografica del manoscritto fa riferimento proprio all'opera di ricostruzione del 1270 (Fig.1).

Il ripristino della mura ripreso nel 1315 è completato nel 1316 con il capitano Leone da Cascia e su porta Barete, a conferma indiretta della sua rilevanza, fu collocata un'epigrafe che celebrava il completamento dell'opera⁸.

Sono note anche altre due iscrizioni ascrivibili alla porta; una dedicata a Carlo I d'Angiò⁹ e un'altra, opera di Gian Caterino Rainaldi (1749), raffigurante il monogramma bernardiniano¹⁰. I terremoti hanno segnato da sempre la vita dell'Aquila modi-



Fig. 1 CLEMENTI-PIRODDI 1988, p. 90, fig. 61. Tecnica: penna su carta.

¹ LEOSINI 1883-1886, cap. I, p. 15.

² CIRILLO 1570, libro I, p. 5.

³ Il Persichetti lo considera un muro romano relativo al tracciato della via Claudia Nova su cui poi si imposteranno le mura medievali aquilane. Si tratta di opera poligonale di IV maniera. PERSICHETTI 1983, p. 135. SEGENNI 1985, p. 223.

⁴ LEOSINI 1883-1886, cap. III, p. 51.

⁵ Nelle *Cronache aquilane*, descrive le mura come «alte cinque canne, larghe ben sei palmi con 86 torrioni e dodici porte che poi furono ridotte a quattro». CLEMENTI-PIRODDI 1988, p. 46.

⁶ DE RITIIS 1450, s. 73.

⁷ CLEMENTI-PIRODDI 1988, p. 91, fig. 61.

⁸ A. D. MCCCXVI/ HOC OPUS MURORUM FACTUM FUIT TEMPORE/LEONIS LICCI DE CASSIA. LEOSINI 1883-1886, cap. IX, pp. 140-147.

⁹ QUI REGIS CAROLI CERNIS VICTRICIA SIGNA/PRINCIPIS ARMA VIDE, QUAE SUNT DIADEMATE DIGNA/FLORIBUS ATQUE CRUCE SUMUNT HAEC SCEPTRA VIGOREM/FLOS PRAEBET FRUCTUM/PRAEBET CRUX IPSA FAVOREM. ANTONINI 2012, p. 62.

¹⁰ ANTONINI 2012, p. 62, nota 8.



Fig. 2 CLEMENTI-PIRODDI 1988,
p. 58, fig. 54.

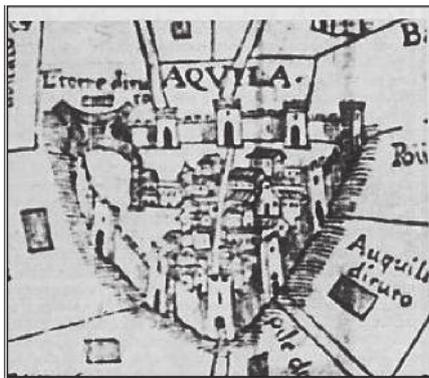


Fig. 3 SPAGNESI-PROPERZI 1972,
p. 70, fig. 13. Tecnica: penna su
carta.

ficandone l'assetto e la struttura urbanistica: quelli di cui si ha memoria storica sono quelli del 1315, 1349, 1461, 1703.

Del primo non si hanno notizie specifiche su porta Barete¹¹; a seguito del sisma del 1349 iniziarono i lavori di rifacimento delle mura intorno al 1359¹² e vennero chiuse alcune porte per migliorare la difendibilità del circuito murario: nel 1365 viene murata porta Barete anche a seguito di un tumulto tra i cittadini e *comitatenses*¹³.

Nel 1423 per resistere all'attacco di Braccio Fortebraccio da Montone vengono sistemate le cortine dirute e le palizzate in legno, scavati nuovi fossati.

Nel Codice Perugino (XV secolo) contenente il manoscritto *Cantari sulla Guerra di Braccio da Montone*¹⁴ è illustrata porta Barete difesa dagli aquilani: la porta con fornice a tutto sesto è sormontata da un emblema e una bandiera con l'aquila bianca su fondo rosso che sventola sul tetto¹⁵ a doppio spiovente mentre il muro laterale ha i merli ghibellini a differenza di tutte le altre testimonianze iconografiche che riportano il coronamento discontinuo delle torri e delle porte a parallelepipedo o guelfo (Fig. 2).

Nel 1528 grazie a Giano Caracciolo, principe di Menfi, continuerà l'opera di rifacimento e di riadattamento delle cortine e delle torri compresa porta Barete¹⁶.

Una delle prime raffigurazioni, molto schematica, dell'Aquila e del contado, databile alla seconda metà del XVI secolo, mostra porta Barete inserita nel circuito murario e l'asse principale del decumano di via Roma (Fig. 3).

La più antica pianta della città (1575) è quella di Pico Fonticulano che riporta in assonometria il circuito murario orientato secondo la direzione est-ovest.

Porta Barete¹⁷, disegnata nella parte bassa del foglio corrispondente al punto cardinale ovest, è preceduta dall'antiporta

¹¹ Si hanno testimonianze storiche circa la chiusura di porta Leoni con i detriti della chiesa di san Francesco. CIRILLO 1570, IV, p. 33.

¹² Si munirono le torri con coperture lignee e vennero scavati fossati. LEOSINI 1883-1886, tav. XIX, p. 315. BUCCIO, st. 1112 e ss.

¹³ COLAPIETRA 1995, p. 232.

¹⁴ Racconto dell'assedio dell'Aquila negli anni 1423-1424. *La guerra dell'Aquila. Cantare anonimo del XV secolo*, II, str. 45-46, p. 43 e ss.

¹⁵ BUCCIO, str. 272.

¹⁶ L'abitudine di utilizzare le mura come cava per estrarre materiale, la frequenza di eventi sismici, la tecnica costruttiva scarsamente resistente alle intemperie furono cause di facile deperimento dell'intero circuito murario. MARTELLA-MEDIN 1977, p. 60 e ss.

¹⁷ Così denominata in pianta.



Fig. 7 CONGEDUTI 2013, p. 108 fig. IX.2. Tecnica: dipinto a olio su tela.

Fig. 8 Particolare.

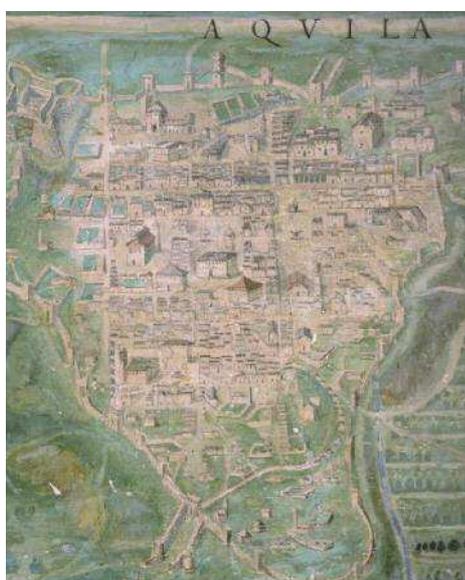
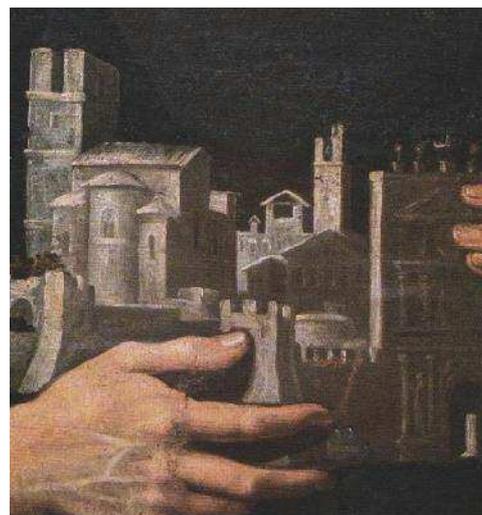


Fig. 9 CENTOFANTI 2010, p. 86. Tecnica: affresco.

Fig. 10 Particolare.

Una raffigurazione di questi lavori di rifacimento, con tutta probabilità, trovano un'unica testimonianza²¹ nella tela di Giulio Cesare Bedeschini *Sant'Equizio*, uno dei patroni dell'Aquila (primo quarto del XVII secolo) (Figg. 7-8).

Il monaco sorregge con una mano il quarto di San Pietro mostrando una raffigurazione di porta Barete del tutto inedita. Si distinguono tre ordini di colonne a fusto liscio inquadrato da cornici marcapiano.

Tra le due colonne che fiancheggiano l'arco d'ingresso è presente una statua volta a destra; all'interno del fornice a tutto sesto è visibile parte di una colonna scanalata.

Del secondo ordine sono leggibili tre colonne, l'ultimo è coronata da un timpano. Sulla sommità della porta sono presenti i merli sormontati a loro volta da elementi decorativi non ben leggibili.

È visibile esternamente alle mura un fontanile che ritroviamo anche nell'affresco coevo di Egnatio Danti²² del 1581, sito nella Galleria delle carte geografiche del Vaticano.

²¹ CONGEDUTI 2013, pp. 106-111.

²² CENTOFANTI 2010, pp. 86-87.



L'antiporta non è più raffigurata: restano solo le due torri laterali, la porta *intra moenia* è coperta con tetto a doppio spiovente (Figg. 9-10).

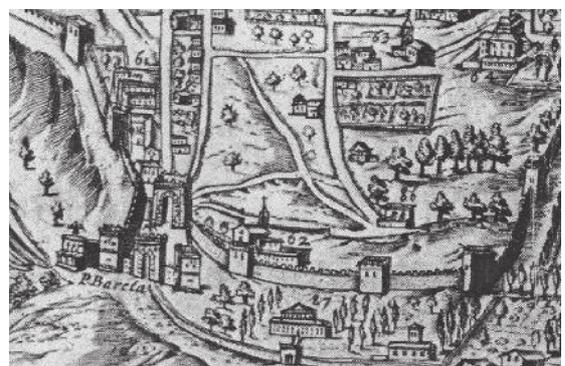
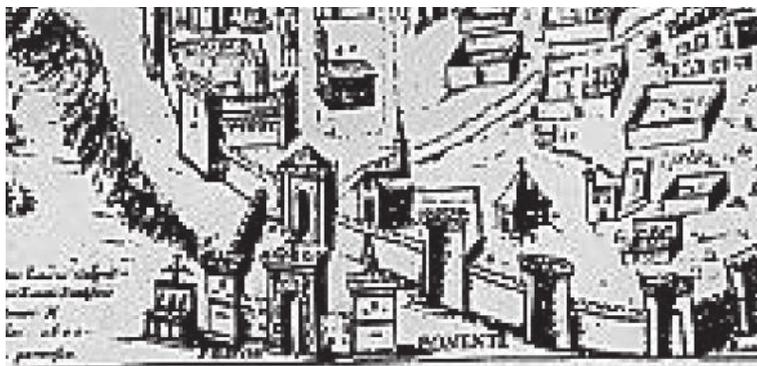
Una veduta prospettica occidentale dell'Aquila di Scipione Antonelli è contenuta nel *Dialogo della origine della città dell'Aquila* di Salvatore Massonio (1594) che rappresenta in maniera molto schematica le due torri e l'antiporta merlati (Fig. 11).

Jacopo Lauro incide nel 1600 una pianta del Fonticulano. Dell'antiporta vengono raffigurati anche i conci a vista dei piedritti e della ghiera dell'arco. Il fornice d'ingresso è a tutto sesto così come per la porta *intra moenia* coperta dal tetto a doppio spiovente. È presente anche il fontanile coronato da un'aquila ed è visibile, per la prima volta, anche il contado lungo l'Aterno (Fig. 12).

Una seconda pianta prospettica di Jacopo Lauro²³ (1622), della «Fidelissima et nobil città dell'Aquila nel Abruzzo» mostra l'antiporta e la porta Baretta²⁴ entrambe con i fornici a tutto



Fig. 11 SPAGNESI-PROPERZI 1972, p. 69, fig. 1. Tecnica: incisione su legno.



sesto e con i conci a vista, quest'ultima non più coperta dal tetto a doppia falda.

È presente il fontanile, coronato da un'aquila e con il n. 87 viene indicato, a sud-est della porta, la «Cascina del Ser.mo del Parma» che ricade all'interno di un recinto, appendice esterna al circuito murario.

Nelle immediate vicinanze della porta, all'interno delle mura, ci sono il «Santo Spirito Ospedale» e «Santa Maria Riviera Collegiata»²⁵ (Fig. 13).

Un'incisione del Bleau, databile al 1680²⁶, raffigura la porta *intra moenia* coperta dal tetto a doppio spiovente e il fontanile coronato da un'aquila.

Con il numero 20 viene contrassegnato l'antico ospedale di

Fig. 12 Particolare da SPAGNESI-PROPERZI 1972, p. 72, fig. 15. Tecnica: incisione su rame.

Fig. 13 Particolare da CLEMENTI-PIRODDI 1988, p. 102, fig. 81. Tecnica: incisione su rame.

²³ Su disegno dell'Antonelli. CENTOFANTI 2010, p. 87.

²⁴ Vedasi nota n. 16.

²⁵ Sono indicati rispettivamente con il numero 62 e 63.

²⁶ La pianta è una riedizione di quella del Fonticulano del 1600. CLEMENTI-PIRODDI 1988, p. 101, fig. 80.



Fig. 14 Particolare da CLEMENTI-PIRODDI 1988, p. 102, fig. 81.
Tecnica: incisione su rame.

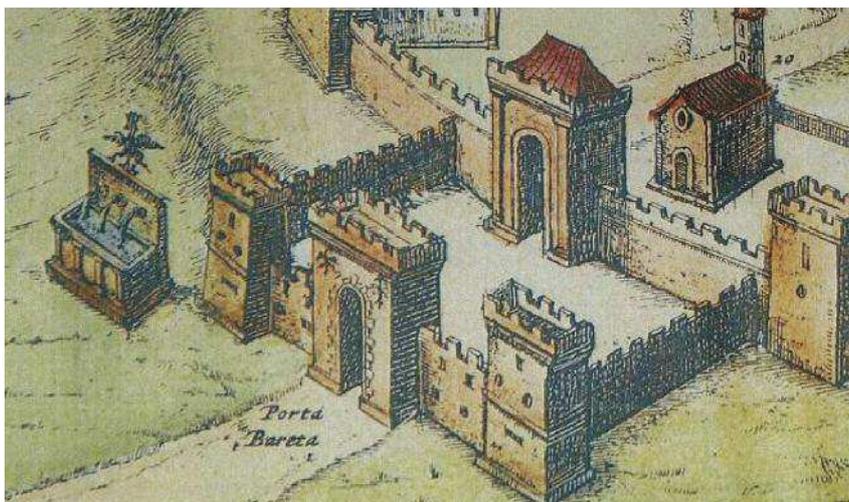


Fig. 15 Particolare da CLEMENTI-PIRODDI 1988, p. 129, fig. 107.
Tecnica: incisione.



Santo Spirito dei Bastardi. La raffigurazione è l'ultima prima del terremoto del 1703 (Fig. 14).

Il 1703 è anche l'anno di pubblicazione del libro *Il regno di Napoli in prospettiva*²⁷ che riporta anche la pianta prospettica dell'Aquila (Fig. 15). Le torri e le due porte non hanno più la merlatura, il fontanile e la «Cascina del Ser.mo del Parma» vengono riportati sostanzialmente uguali a quanto visto nella pianta del 1622 del Lauro²⁸.

La pianta del Vandi (1753), vera prima pianta topografica della città, è orientata secondo i punti cardinali.

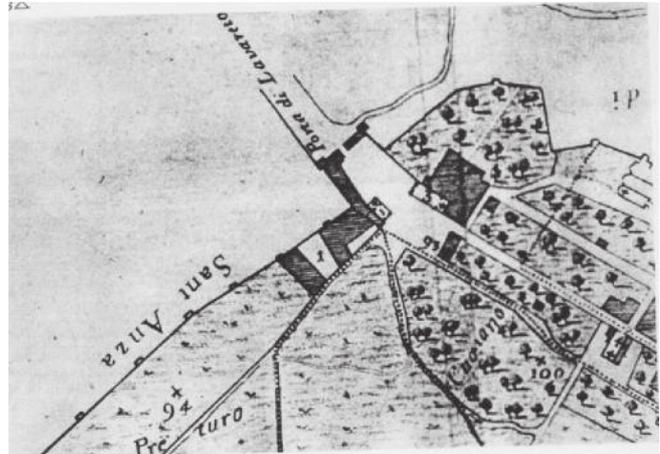
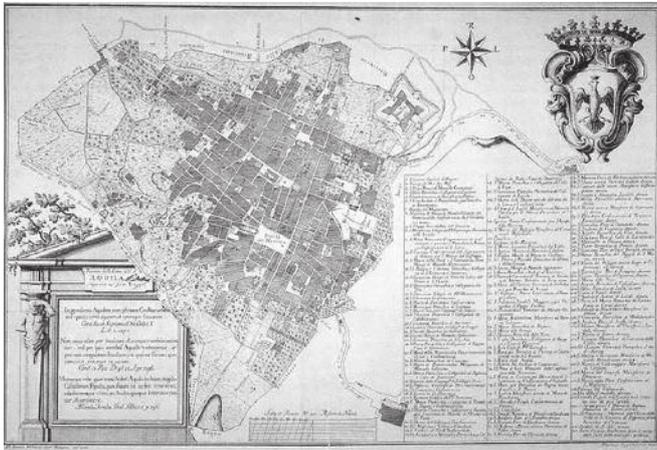
Di porta di Lavareto, rappresentata in pianta, si leggono le torri e l'antemurale; viceversa non viene riportata la porta *intra moenia* che scompare, da questo momento in poi, dalle varie raffigurazioni. Il numero 1 indica lo «Spedale di Proietti» (Figg. 16-17).

Fin dall'inizio del XIX secolo la città fu investita da una serie di mutamenti edilizi: la pianta dell'Aquila di Baldassare Catalani (1826) mostra come l'ultima impostazione degli assi viari principali fosse ormai costituita da via Roma-Corso Federico II per arrivare alla nuova porta Napoli costruita nel 1820.

Di porta Barete sono scomparsi un torrione e la porta *intra moenia*, parzialmente demolite e ricoperte al fine di ridurre la

²⁷ PACINELLI 1703, f. 46.

²⁸ Vedasi Fig. 13.



pendenza della sede stradale con un terrapieno; si legge l'apertura dell'antiporta.

Solo qualche anno prima, nel 1823, Giovanni Oberti propose un progetto di rifacimento della porta in stile neoclassico che non venne mai realizzato²⁹.

Al 1858 risale la pianta topografica di Vincenzo Di Carlo che restituisce una nuova denominazione di porta Barete vale a dire porta S. Antonio (Fig. 18).

La planimetria indica ancora visibile l'antiporta e un torrione così come nella pianta del Catalani.

La pianta del Fabbri (1888) indica ancora una nuova denominazione, porta Romana e una strada (l'attuale via Vicentini?)



Fig. 16 SPAGNESI-PROPERZI 1972, p. 74, fig. 19. Tecnica: incisione su rame.

Fig. 17 Particolare.

Fig. 18 Particolare da CLEMENTI-PIRODDI 1988, p.150, fig. 141. Scala 1:5000.

²⁹ ANTONINI 2012, p. 60, fig. 32.



Fig. 19 CLEMENTI-PIRODDI 1988,
p.154, fig. 143.

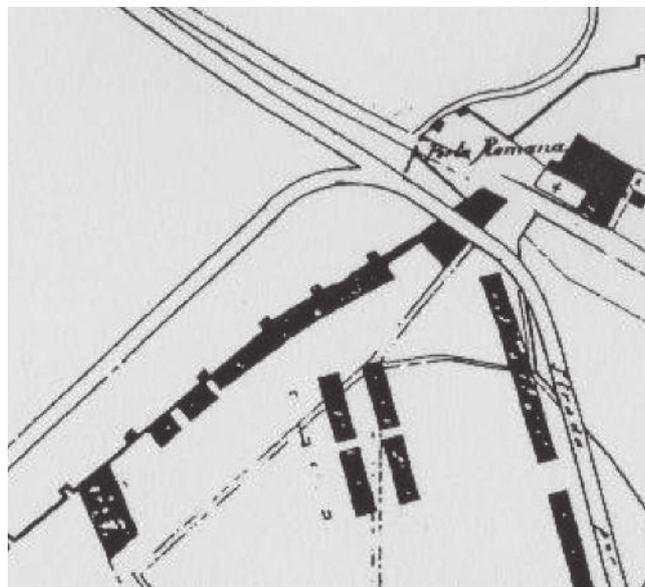


Fig. 20 Particolare.

passa tangente l'antiporta (Figg. 19-20). Nello stesso anno si inizia a costruire, in prossimità di quel tratto di mura, la caserma di Artiglieria.

Alla fine del XIX secolo porta Romana viene identificata con una porta daziara posta su via Roma³⁰. Sul circuito murario è leggibile un torrione mentre la "nuova" porta insiste direttamente sull'asse stradale (Fig. 21).

Fig. 21 Gentilmente concessa da
monsignor Orlando Antonini.



³⁰ Pianta tratta dal catasto urbano, redatta dall'ingegner Angelini, foglio 1 (1876-86).



Di questa porta è conservata una fotografia di inizio XX secolo. Nel paramento murario costituito da bozze più o meno regolari, si intravede l'apertura di una finestra e il muro si appoggia ad un pilastro con i diaconi per lungo coronato da una modanatura (Foto 1).

Una cartolina d'epoca raffigura la porta vista da ovest con via Roma che sale verso il quartiere di San Pietro (Foto 2).

Dopo il terremoto del 1915 venne progettato e in parte realizzato da Giulio Tian il piano regolatore della città (1917) che segue la proposta coeva del duca Cesare Rivera (1916).

In questa presentazione progettuale scompare la strada tangente l'antiporta, il torrione non è ben leggibile in pianta. Nel primo piano regolatore risalente al 1917 ad opera dell'ingegnere Tian è di nuovo visibile la strada tangente le mura e il torrione non è più graficizzato.

Il secondo piano regolatore firmato ugualmente Tian (1927-31) è poco leggibile.

Nel 1933 quello che rimaneva della porta fu oblitterata al di sotto della nuova strada di proseguimento di via Romana³¹.

Negli anni Cinquanta venne sistemata la zona della Lauretana con la costruzione di diversi edifici proprio a ridosso delle mura vicino a porta Romana. Dal progetto elaborato dall'ingegner Inverardi (1956) si evince ancora il torrione mentre non è chiara la graficizzazione tangente via Romana (Fig. 22). A metà degli anni Ottanta vennero eseguiti dei poderosi lavori su via Roma per l'inserimento del ponte sovrastante via Vicen-

Foto 1 e 2 Gentilmente concesse dalla Soprintendenza BAP.

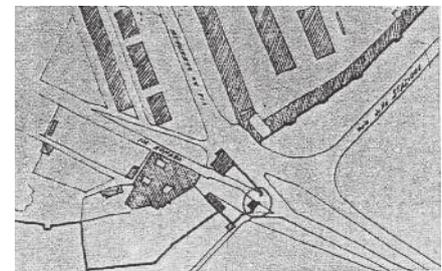


Fig. 22 Stockel 1981, p. 438, fig. 502.

³¹ MARTELLA-MEDIN 1977, p. 92.



*Da sinistra:
Foto 3 Gentilmente concessa dalla
Soprintendenza BAP.*

*Foto 4 Particolare della ghiera
dell'arco.*

Foto 5 Particolare del paramento.



tini.

Fu effettuato un taglio della massicciata della strada per l'inserimento di plinti in calcestruzzo (Foto 3-4).

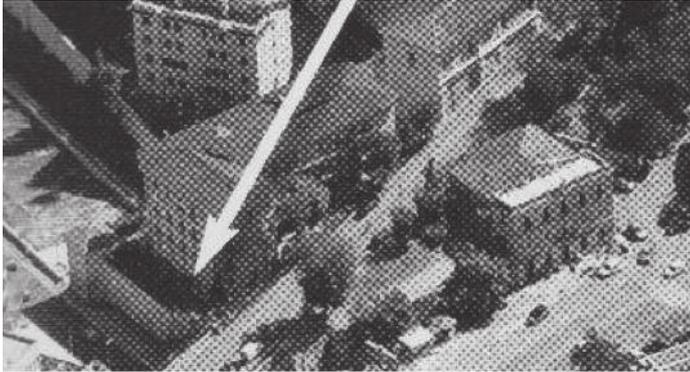
Si rileva il paramento murario originario in opera vittata o pseudoisodoma (filaretto abruzzese), i conci interni in pietra di un cunicolo voltato e il nucleo del muro (Foto 5).

L'immagine successiva evidenzia, in alto a sinistra, una finestra chiusa da una griglia che richiama quella vista nella fotografia

*Foto 6 Gentilmente concessa dalla
Soprintendenza BAP.*



³² Vedasi Foto 1.



d'epoca (Foto 6)³².

A seguito del sisma del 2009 l'area oggetto di ricerca risulta fortemente compromessa (Foto 7-8).

Parte del torrione è crollato per circa la metà dell'altezza mentre l'antiporta è puntellata così come buona parte della mura che insistono su via Vicentini.

Alla chiave dell'arco dell'antiporta (?) a sesto acuto, tamponata e ora obliterata dai puntellamenti, è presente una griglia indicativa di locali retrostanti (Foto 9).

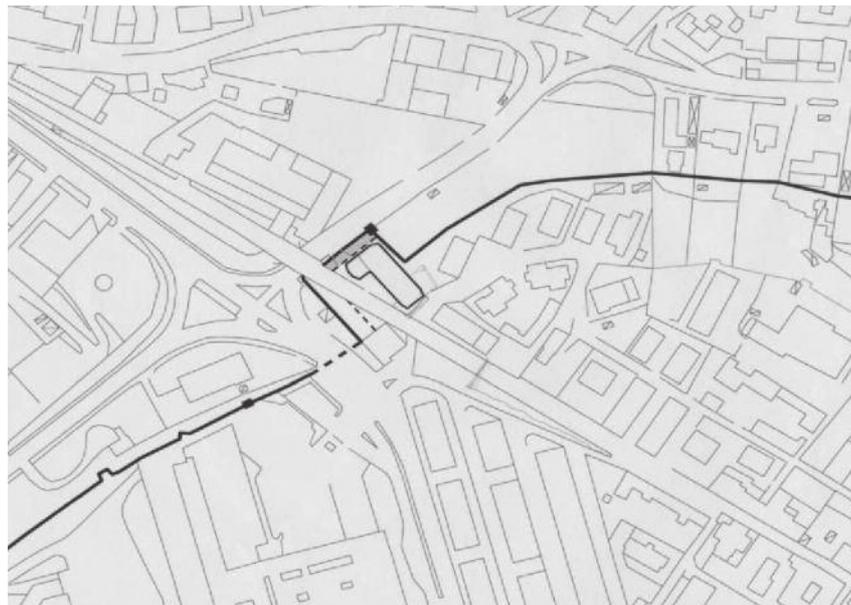
In chiusura si riporta un'ipotesi di lavoro proposta da monsignor Orlando Antonini, favorevole ad una nuova lettura e re-interpretazione dell'antica porta Barete e delle mura limitrofe (Fig. 23).

*Foto 7 Veduta generale pre-sisma
ANTONINI 2012, p. 36, fig. 14.*

*Foto 8 Veduta generale dell'area
gentilmente concessa da
monsignor Orlando Antonini.*



*Foto 9 Particolare dell'antiporta ?
gentilmente concessa da
monsignor Orlando Antonini.*



*Fig. 23 Gentilmente concessa da
monsignor Orlando Antonini.*